

EUROPEI DI RICCIONE

Il Campionato delle ragazze

di Alberto Benetti

Campionato del quale, in tutta onesta', posso dirvi molto poco.

Parto per Riccione con due giorni di ritardo rispetto all'inizio dei Campionati perche', dopo Tenerife e Salso Senior a seguire, una sosta di almeno tre giorni a Roma per motivi biancheriologici era obbligatoria. Pensavo comunque di giungere a meta' Campionato circa.

Una volta in loco, invece, scopro di avere una sola giornata di angolismo attivo a disposizione perche' alle ragazze, che hanno giocato la *bellezza* di 120 mani in tre giorni, viene concessa una giornata di riposo per motivi che, di nuovo in tutta onesta', mi riesce davvero difficile comprendere.

Al momento del mio arrivo ero a conoscenza dei primi tre risultati ottenuti dalle junior italiane e non mi sembravano del tutto sconfortanti: due buone vittorie contro Irlanda e Svezia per un totale di 45 VP e poi un quasi cappotto subito dalla Russia (un solo punticino per noi). Insomma la media e poco piu'. Solo che nei due incontri che erano in corso mentre io ero in corsa verso Riccione, le nostre riuscivano a racimolare solo 17 punti e quindi, prima dei tre incontri dell'ultima giornata, erano penultime davanti alle sole irlandesi da tutti riconosciute ufficialmente come delle *turiste per caso*.

L'ultima giornata di gara quindi, serve solo ed esclusivamente a cercare di salvare la faccia.

Il primo incontro, che le vede sconfitte di misura dalle fortissime austriache (18/12) serve senz'altro allo scopo. Non altrettanto il secondo nel quale le inglesi ci battono per 24 a 6. Ma continuare a parlare di risultati non ha molto senso, piu' importante, a mio giudizio, cercare di capire il perche' di questa debacle.

Cominciamo col precisare una cosa: gli italiani e quindi, ovviamente, anche le italiane, non hanno piu' alcun vantaggio *genetico* nei confronti del resto del mondo.

Mi spiego: come avvenne in altri sport ed in altri periodi (vedi nuotatori giapponesi negli anni trenta, vedi quelli australiani negli anni cinquanta, vedi i fondisti finnici nel periodo a cavallo tra le due guerre e i fondisti keniani ed etiopici oggi), gli italiani, in un gioco di carte, sono stati per decenni avvantaggiati dal fatto che, a differenza di quanto avveniva in tutti gli altri Paesi del mondo, i nostri ragazzi crescevano a pane e carte.

Nei bar, nelle case private, nelle proloco e, ve lo assicuro per esperienza personale, anche nei vari oratori e sagrestie dove i giovani passavano gran parte della giornata, si stava sempre con le carte in mano e quindi, quando e se qualcuno, ad una certa eta', si dedicava al bridge, lo faceva con dei vantaggi incalcolabili rispetto a quei giovani che avevano passato l'adolescenza nuotando (vedi giapponesi e australiani) o rincorrendo renne nella tundra (vedi finlandesi) o, magari in vari playground di basket o di baseball o a correre in bicicletta o a giocare a scacchi.

Oggi non e' piu' cosi': i nostri adolescenti e ragazzi passano il tempo tra playstation e discoteche esattamente come quelli del Sudamerica o della Micronesia e quindi le possibilita' che hanno di prevalere nel bridge, sono esattamente le stesse di quelle che hanno i giovani di qualsiasi altra parte del mondo.

Per le donne il discorso e' leggermente diverso: bar e oratori erano o luoghi dove l'ingresso era loro assolutamente vietato (i bar) o luoghi dove, nel caso fossero entrate, certo non potevano farlo per farsi un pokerino o una briscola e tressette. Ma se non giocavano, comunque *respiravano* carte e, anche se in misura decisamente inferiore agli uomini, arrivavano al bridge con qualche vantaggio rispetto a tutte le altre. Di nuovo, oggi questo non vale piu'.

Poi c'è un altro fattore di tipo genetico: i Campioni non si inventano.

Possono nascere ovunque ed in qualsiasi momento. Anche in questo caso l'Italia ha avuto, in almeno un paio di occasioni, la fortuna di veder nascere nello stesso periodo, dei giocatori che avevano il dono assoluto di essere venuti al mondo per giocare a bridge. Nel bridge junior femminile di questi tempi, questo non è successo. Mi sono ripromesso di non fare alcun nome in quest'articolo (di pianti e di crisi di sconforto ne ho viste abbastanza qui e non vorrei, per nessun motivo, essere causa di un altro piantarello in differita) ma è assolutamente evidente per tutti che tra le sei ragazze che sono in questi giorni a Riccione, una sola potrebbe avere un grande futuro nel bridge; le altre potranno e, me lo auguro di cuore, saranno in grado di migliorare moltissimo, magari di giocare, tra qualche anno, nella Nazionale maggiore, di vincere una medaglia in qualche Europeo, di vincere Campionati italiani a ripetizione ma non di entrare nella leggenda del bridge.

Non sono delle fuoriclasse naturali.

Tutto quanto detto spiega però il perché di una mancata medaglia o, comunque, di un piazzamento onerevole ma non certo il perché di questo disastro bridgistico. Quello che ho detto delle italiane vale anche, infatti, per la stragrande maggioranza delle nostre avversarie. Qui, di Versace in gonnella, se ne vedono davvero poche, mentre di giocatrici con le stesse carenze delle nostre, ce ne sono a bizzeffe. E allora? Perché le italiane sono andate peggio di tutte le altre?

Qui a Riccione si sono create due scuole di pensiero: da una parte ci sono quelli che sostengono che le nostre sono in debito di ossigeno rispetto a tutte le altre in fatto di carattere, di tenuta e di serietà con la quale hanno affrontato questo impegno.

Dall'altra quelli che sostengono che le nostre ragazze non sono state seguite con quel minimo di impegno e di dedizione che l'occasione (un Campionato europeo e pur sempre un Campionato europeo) meritava.

Non sono assolutamente in grado di stabilire chi abbia ragione e chi torto: non ho, come nessun altro al mondo, la minima conoscenza di bridge junior femminile e non so quale e quanto impegno abbia dedicato a cercare di migliorare la squadra chi avrebbe dovuto farlo. Certo i risultati in assoluto e, in particolare, quello che è avvenuto in alcune mani, lasciano intendere che probabilmente, come sempre nella vita, la verità, ammesso che esista soprattutto in una situazione come questa, stia un po' da una parte e un po' dall'altra. Approssimazione e troppa disinvoltura anche nei tempi di gioco, indurrebbero a pensare che abbiano ragione i primi; alcune situazioni, abbastanza scolastiche, in cui le nostre non hanno la minima idea di come muoversi, potrebbero far pensare il contrario.

Vediamo alcune situazioni nelle quali, a mio giudizio, si evidenziano le varie pecche, di un tipo e dell'altro. Una nostra avversaria apre di 2SA con:

♠ A 6
♥ A D F 3
♦ A R 10 9 5
♣ R 2

apre, dicevo, di 2SA, ne gioca 3, li fa con due surlevee, li avrebbe fatti con qualsiasi attacco e qualsiasi controgioco e, al termine della mano, le due italiane al tavolo, come un sol uomo, chiamano l'arbitro per denunciare la presunta infrazione dell'avversaria. L'arbitro, ovviamente, stenta a capire cosa le due vogliano esattamente e, dopo qualche secondo, si allontana e va a chiedere lumi a Kulenovich. Non tornerà più indietro. Nel board non succede niente ma, dico io, non sarebbe stato il caso di spiegare alle nostre giocatrici che alcune norme integrative che valgono solo in Italia, valgono, appunto, solo in Italia. Magari in un'altra mano, una nostra giocatrice potrebbe pensare di commettere un'infrazione facendo una certa cosa che, invece, in Europa è assolutamente legittima.

Piu' legato all'assoluta (eccessiva?) onesta' personale, quanto avvenuto in un'altra occasione.
Una nostra giocatrice siede in Ovest con queste carte:

♠ D 4 2
♥ A R 9 7 6 4
♦ 9
♣ A 7 2

La dichiarazione si svolge cosi':

Ovest	Nord	Est	Sud
	1♦	passo	1♥
passo	1♠	passo	1 SA
contro			

Sud chiede lumi sul significato del contro. Ora la risposta tecnica sarebbe la seguente: labbro inferiore sporto in avanti sino a sopravanzare nettamente, in senso verticale, quello superiore e mano destra aperta con palmo volto verso l'alto e produttore un movimento tra il circolatorio e l'ondulatorio. Al massimo, in un impeto di onesta', si potrebbe porre un ditto della sinistra sul cartellino indicante 1♥ annuendo. Ma rispondere "strong with strong hearts", mi sembra davvero troppo. Il contro poteva andar bene in altre mille situazioni: spiegare dettagliatamente le proprie carte non fa assolutamente parte dei doveri etici del giocatore, ma la nostra...non lo sa.

In un altro board, questa l'intera smazzata

	♠ 8	
	♥ A R F 10 8 6	
	♦ 6	
	♣ A F 9 7 5	
♠ A D 10 6 3		♠ 9 7
♥ 5 4		♥ D 2
♦ A R D 10 5		♦ F 8 4 3 2
♣ 10		♣ D 8 4 3
	♠ R F 5 4 2	
	♥ 9 7 3	
	♦ 9 7	
	♣ R 6 2	

e questa la dichiarazione con le italiane in EO

Ovest	Nord	Est	Sud
	1♥	passo	1♠
2♦	3♣	3♦	3♥
contro	4♥		

che in questa mano non si trovi la difesa a 5♦ ci puo' anche stare. Quello che non ci puo' stare e' che le due non siano assolutamente d'accordo sul significato del contro di Ovest. Sono situazioni decisamente normali che capitano in continuazione. Una coppia che gioca con la maglia azzurra, non puo' non averle esaminate e studiate.

E ancora, in questo board

	♠ R D 4 3	
	♥ A R F	
	♦ 9	
	♣ F 7 6 4 2	
♠ 10 7 6 2		♠ F 9 8
♥ 9 3		♥ 10 7 5
♦ R D 10 8 3		♦ 6 5 4
♣ 10 5		♣ A R D 9
	♠ A 5	
	♥ D 8 6 4 2	
	♦ A F 7 2	
	♣ 8 3	

Sempre con le nostre in EO gli avversari giocano 4 ♥ da Sud. Bene, che l'attacco non sia fiori ma Re di quadri, ci puo' e ci *deve* stare, ma che si perdano energie per vedere cosa sarebbe successo con attacco a fiori (la mano e' imperdibile) e, soprattutto che, nell'altra sala, le nostre si fermino al parziale e che, con lo stesso attacco, facciano solo 9 prese, non ci puo' stare.

Poi, ogni tanto, si indovina. Ma intervenire di 2 ♥ in zona con ♠ R 2 ♥ D F 5 4 3 ♦ 8 5 ♣ R F 9 5, anche se, in questa mano specifica, infastidisce le avversarie che non chiamano un imperdibile 4 ♠, non e' certo molto consigliabile.

Addirittura inspiegabile come si possa non continuare con l'altro onore di picche quando la compagna attacca in busso, si resta in presa con la Dama nel colore, si vede questo morto e si hanno queste carte.

	♠ F 10 2	
	♥ F 8 6 3	
	♦ 8	il morto
	♣ A 10 9 7 2	
♠ R D		
♥ A D 10		
♦ 10 7 6 4 3		
♣ 8 6 5		

la nostra in presa con la Dama

Basta, mi rendo conto di aver scritto abbastanza sui peccati veniali e peggio delle nostre e di avervi dato un'idea del tipo di gioco espresso da questo gruppo di ragazze. Ovviamente, specie negli incontri iniziali, non sono mancati dei colpi buoni e delle giocate niente male ma, purtroppo, quando si finisce come sono finite le azzurre, e' dovere del cronista evidenziare gli aspetti negativi anche tralasciando quelli positivi. Prima di concludere e per quanto mi renda conto che a molti di voi di questo puo' fregare poco e niente, voglio dirvi che questo e' un magnifico gruppo di ragazze, che *tra loro 6*, si e' creato un clima di assoluta armonia, di solidarieta' e, in qualche caso, anche di vera amicizia. E ancora che il loro comportamento al tavolo e la loro onesta' e limpidezza totali non possono che inorgoglire, malgrado I risultati sportive ottenuti, chi le ha scelte per vivere quest'avventura forse troppo grande per molte di loro.